



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA

Domenica 31 Agosto 2008
S. Raimondo Nonnato
Anno LXV - Numero 240
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675881, telex 06/6758989 - A Caserta e prov.: Il Tempo + Nuova Gazzetta di Caserta € 1,00 - A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - Ediz. Anzusa, Molise, Lazio Nord, Latina, Frosinone: Il Tempo + ItaliaOggi € 1,00
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it
€ 1,00

SALIDRA!
call.net HOLDING SRL
www.salidra.it - info@salidra.it
VENDITA E ASSISTENZA
HARDWARE & SOFTWARE

L'EDITORIALE LA LEZIONE CHE ARRIVA DA TRIPOLI

di GIUSEPPE SANZOTTA

È giustamente definito storico l'accordo tra Italia e Libia perché chiude un contenzioso che va avanti da decenni. Ma soprattutto consente di impostare una politica dell'immigrazione che, senza la collaborazione dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, non può avere successo. Il problema non può essere affrontato solo con le espulsioni più facili e rapide. Le sole politiche repressive potrebbero avere la stessa efficacia delle grida manzoniane, quasi nulla. C'è una grande massa di disperati che abbandona le zone più povere del pianeta sperando in una vita diversa in Occidente. Un sogno che passa attraverso ignobili mercanti di uomini.

Berlusconi firma l'intesa con Gheddafi. Chiuso il contenzioso ereditato dall'epoca coloniale
Italia e Libia, accordo storico
Cooperazione Il premier: avremo meno immigrati clandestini e più petrolio



■ Dopo anni di tensioni e trattative Italia e Libia hanno siglato ieri a Bengasi un accordo di amicizia e cooperazione «di portata storica», come ha subito commentato il premier Silvio Berlusconi. È un accordo che chiude definitivamente i contenziosi sull'avventura coloniale italiana in Tripolitania e Cirenaica e spalanca nuovi orizzonti di cooperazione tra Roma e Tripoli, soprattutto su energia e contrasto all'immigrazione clandestina. L'Italia verserà alla Libia 5 miliardi di dollari in 20 anni ed avrà più gas e petrolio. Protestano gli esuli italiani che ora vogliono essere risarciti dal governo, non più dalla Libia.

Il Focus

A CACCIA DEI VOTI DI HILARY

di MASSIMO TEODORI
→ alle pag. 12 e 13



→ Della Pasqua a pag. 7

MOVIMENTI NEL PD
Bersani
«oscura»
Veltroni



→ Imberti a pag. 11

UNIVERSITÀ
Cominciano
gli esami
d'ingresso
→ a pag. 19

PROTESTANO I ROMANI
Un mercato
rionale da anni
in costruzione
→ Martini a pag. 47

MOSTRA DEL CINEMA
Sul red carpet
di Venezia
le nostre dive
→ alle pag. 26 e 27

Test Risultati clamorosi dai controlli nel Veronese. Giovanardi: estenderli in tutta Italia
Droga e alcol per metà degli automobilisti

Donna milanese
Cerca di abusare
di un disabile
Arrestata
→ a pag. 17

A Malaga
Folle investe
sette turisti,
ferita italiana
→ a pag. 15

■ Quasi un automobilista su due guida sotto l'effetto di stupefacenti o alcol. È il primo risultato dei test effettuati nel Veronese, in un'area riservata accanto ai posti di blocco, voluti dal sottosegretario Giovanardi per contrastare gli abusi. È una delle misure

messe in campo dal Governo per la sicurezza stradale. Mentre nel resto d'Europa tra limiti di velocità e sanzioni il numero di incidenti è calato, ogni anno in Italia sulle strade muoiono seimila persone.
→ Coletti e Colacciani
alle pag. 2 e 3

Parking del Pincio, Alemanno
aspetta il giudizio di Bondi

■ Il ministro dei Beni Culturali Bondi, d'accordo col sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha chiesto di vedere la documentazione del parcheggio del Pincio, il cantiere più discusso della Capitale. Pronta la replica del sottosegretario Giro: «Se il parking non si farà mi opporrò anche alla Metro C a Piazza Venezia».
→ Santoro a pag. 48

Serie A, tocca a Roma e Lazio



SAMPDORIA-INTER 1-1
I campioni
fermati
a Genova
→ nello sport

LIPDAUTO
Ford
KM ZERO
30% di Sconto

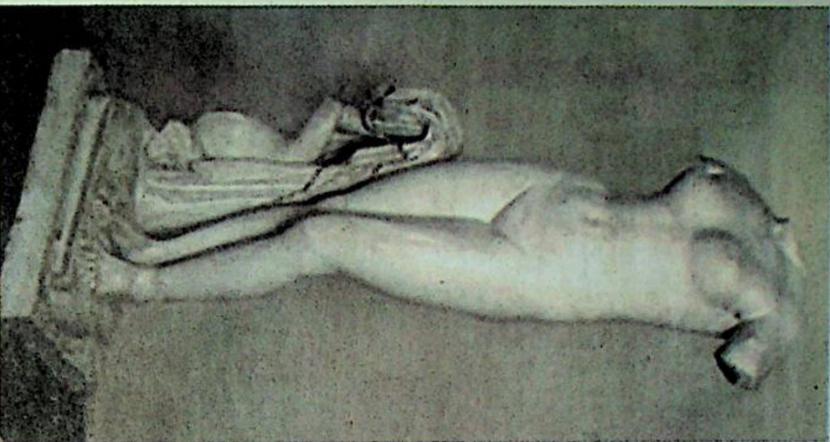


Centrallino Unico
06 561931



→ alle pag. 26 e 27

PORCARELLI
SERVIZI INTEGRATI
PER L'AMBIENTE
Via Rocca Cenci, 273 ROMA
800-739862
www.porcarelli.com

**LA SVOLTA
DEL CAVALLIERE****Il ritorno****La Venere di Cirene restituita dopo 95 anni**

La Venere di Cirene, che torna in Libia dopo 95 anni, è una magnifica scultura marmorea acefala rappresentante Afrodite, copia romana di età adrianea di un originale ellenistico, risalente forse al IV secolo, della scuola di Prassitele. Lo splendido marmo di questa Venere Anadiomene fu rinvenuto nel 1913, durante il conflitto tra Italia e Turchia, in territorio libico e precisamente a Cirene, conosciuta anche come l'Alene d'Africa. La città fu infatti fondata dai greci intorno al 630 a.C. e passata in seguito sotto l'influenza di altre culture per diventare nel 96 a.C. capoluogo di una provincia dell'Impero Romano. Trafugata e trasportata in Italia, il marmo è stato esposto a Roma, nell'Aula Ottagona dell'ex-Planetario, da dove è stato rimosso solo nel 2002 per un accurato intervento di restauro e quindi parzialmente in un deposito del Museo delle Terme di Diocleziano in attesa di essere rimpatriato dopo il decreto del ministro dei Beni-attività culturali Giuliano Urbani.



Italia e Libia, patto contro i clandestini

Berlusconi e Gheddafi firmano l'intesa: a Tripoli 5 miliardi di risarcimento in 20 anni

Ci sono voluti anni di tensioni e trattative estenuanti ma alla fine la firma è arrivata: Italia e Libia hanno siglato ieri a Bengasi un Accordo di amicizia e cooperazione «di portata storica», come ha subito commentato il premier Silvio Berlusconi, che chiude definitivamente i contenziosi sull'avventura coloniale italiana in Tripolitania e Cirenaica e spalanca nuovi orizzonti di cooperazione tra Roma e Tripoli, soprattutto su energia e contrasta all'immigrazione clandestina.

L'Italia verserà alla sua ex colonia 5 miliardi di dollari in vent'anni con finanziamenti annuali di 250 milioni di dollari. Spesa ingente, a fronte della quale tuttavia anche Roma avrà i suoi benefici: «Meno clandestini, più gas e più petrolio», è stata la formula trovata in serata da Berlusconi per riassumerli.

Dopo l'accelerazione impressa nelle ultime settimane a un negoziato che si trascinava da anni e che è rimasto in bilico fino all'ultimo, Berlusconi è volato a Bengasi dal colonnello Muammar Gheddafi, portando con sé le «scuse» dell'Italia al popolo libico per le «ferite profonde» inferte dal colonialismo e - gesto altamente simbolico - la Venere di Cirene, statua restituita alla Libia dopo 95 anni.

I cinque miliardi di dollari di risarcimenti serviranno alla realizzazione di un'autostrada costera di oltre 1600

chilometri che attraverserà tutta la Libia - dall'Egitto alla Tunisia - attorno alla quale i libici avevano incentrato le trattative; alla costruzione di 200 abitazioni, ad un vasto progetto di sniamento del Paese e al finanziamento di borse di studio per studenti libici e di pensioni ai mutilati dalle mine piazzate dagli italiani in epoca coloniale.

L'Italia avrà in cambio l'attuazione degli accordi di pattugliamento congiunto delle coste libiche per il contrasto ai «mercanti di schiavi» che alimentano l'immigrazione.

Il Cavaliere

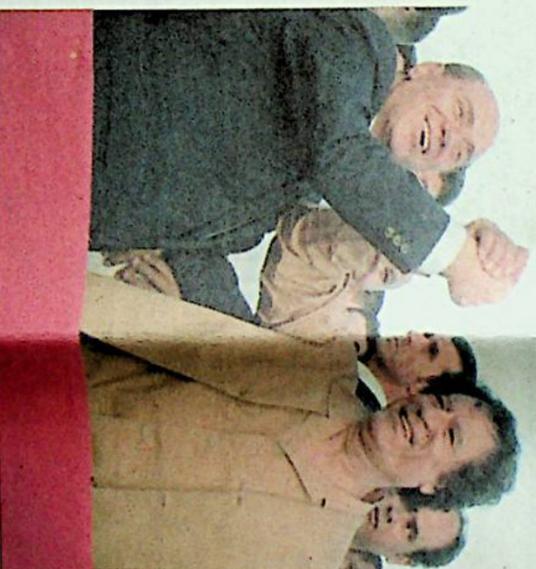
«Avremo meno immigrati irregolari e più petrolio»

► E il Pd prova a rivendicare la paternità dell'operazione

Maroni: «Inizieremo subito a controllare le loro coste»

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

Un grande successo che entrerà nei libri di storia. Dopo la firma dell'accordo di amicizia Italia-Libia il centrodestra compatto si complimenta con il premier per l'ottimo risultato, con Lega e An che ne sottolineano l'importanza per il controllo dell'immigrazione sulle coste libiche. Ma sull'intesa piovono critiche dall'opposizione di destra, che accusa il governo di aver abbandonato gli esuli italiani ancora in attesa di abbandono. Mentre il Pd rivendica la paternità dell'accordo, visto la soluzione è il frutto del lavoro dei governi passati. Il plauso è arrivato da tutta la maggioranza, in particolare dal Carroccio, che nei mesi scorsi si era speso perché si chiudesse l'accordo in tempi rapidi. Il ministro dell'Interno



L'intesa La stretta di mano tra i due leader nel 2004

grazione clandestina e una maggiore penetrazione delle sue imprese nello sfruttamento del gas e del greggio libico, con l'Eni già al centro delle relazioni petrolifere. Assieme ad un'altra serie di accordi economico-commerciali.

Il «feeling» personale tra Berlusconi e Gheddafi ha certamente aiutato a sbloccare il negoziato. Ma non è stato affatto facile, con la diplomazia libica che ha costantemente giocato al rialzo. Ancora ieri mattina, lo stesso Berlusconi aveva concesso che la spalmatura

Il Rais

«Uno storico accordo che apre le porte alla cooperazione»

Roberto Maroni ha annunciato che già nei prossimi

giorni prenderà «contatto con le autorità libiche per dare inizio alle operazioni» di pattugliamento delle coste, così come previsto dall'accordo firmato lo scorso anno. Sul fronte opposto, secondo il Pd l'intesa dimostra che per contrastare l'immigrazione non serve «mostrare i muscoli». Ma il senatore Enzo Bianco mette in luce anche che quella seguita da Berlusconi è la strada che era stata tracciata dal centrosinistra già con Giorgio Napolitano, allora ministro degli Interni anche se «al tempo - osserva - l'impegno costò all'Italia una cifra insignificante non i miliardi di euro di adesso. Certo, noi almeno negoziavamo su basi di pari dignità e rispetto».

dei cinque miliardi di finanziamenti era prevista in 25,

e non in vent'anni, come poi è stato concordato.

In Libia sono giorni di festa per le celebrazioni del 39° anniversario della Rivoluzione che il primo settembre 1969 portò il colonnello Gheddafi al potere. Al calendario delle festività libiche si aggiungerà la giornata di ieri, di riconciliazione con l'Italia, mentre verrà depennata «la giornata della vendetta» del 7 ottobre, quando (nel 1970) il rais ordinò l'espulsione di ventimila italiani dal Paese.

«Questo storico accordo apre le porte per una futura cooperazione e partnership tra l'Italia e la Libia», ha annunciato infatti Gheddafi, compiacendosi delle scuse italiane «per gli eccidi e le repressioni» del periodo coloniale. Come a dire che la Libia perdona, ma non dimentica: la cerimonia di firma dell'intesa non a caso è stata organizzata dai libici nell'edificio che fu il quartier generale del governo italiano a Bengasi tra il 1911 e il 1943.

Tra le pieghe di una giornata che si è conclusa con la partecipazione del premier alle celebrazioni per la Rivoluzione assieme a moltissimi capi di Stato africani, Berlusconi ha avuto anche un incontro bilaterale con il vice premier russo Sergel Ivanov. La crisi russo-georgiana, in prospettiva del Consiglio europeo straordinario di domani e, anche qui, l'energia, i piatti forti del colloquio.



Rimpatrio «Dopo tante delusioni non ritornerò mai più in quel Paese»

«Siamo stati esclusi dai tempi dell'accordo Dini. Vogliamo 300 milioni»

Gli esuli italiani al premier «Ora il governo pensi a noi»

L'intervista Parla Giovanna Ortu, presidente dell'associazione

Fabio Perugia
f.perugia@tempo.it

■ Sono circa 20 mila gli italiani che nel luglio del 1970 furono espulsi dalla Libia. Giovanna Ortu, presidente dell'Airi, l'associazione che li riunisce, da anni lavora per ottenere un risarcimento economico per i beni che a loro sono stati confiscati. Ma ad oggi i risultati ottenuti sono scarsi.

Presidente Ortu, dopo la visita di Silvio Berlusconi a Sirte nel 2004 la sua Associazione decise di aspettare decisioni precise del presidente del Consiglio. Ora queste decisioni sono state prese.

Visita
Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader della Libia, Muammar Gheddafi, ieri insieme per la firma dell'accordo di cooperazione tra i due Paesi. Il premier italiano ha portato al libico un album di fotografie in cui sono ritratti i suoi nipoti

«Tra quel febbraio del 2004 e oggi ci sono state molte altre date che videro il leader italiano e quello libico incontrarsi. Il 7 ottobre del 2004 Silvio Berlusconi andò a Tripoli e riuscì già a strappare un accordo, concordando a noi i visti per entrare in Libia. Visti che agli altri italiani venivano dati con normale procedura, mentre a noi erano negati perché applicavano una sorta di "torsione".

Poi che è successo?
«Siamo stati ricevuti a Tripoli, ma i visti che dovevano concedere sono rimasti sulla carta perché alcuni rapporti si sono incrinati». Il premier li ha ricuciti.

Protesta
Se entro una settimana Silvio Berlusconi non ci riceve staremo giorno e notte sotto Palazzo Chigi per protestare. Vogliamo risposte



Risarcimento
Quello che chiediamo è il 10% di ciò che ci spetta. Dicono che non si trovano i fondi, ma i soldi li danno solo a chi ha gli strumenti per ricattare

«L'accordo che ha fatto Berlusconi ci esclude completamente. Mi chiedo: come fa un governo italiano a rispondere di colpe di cento anni prima e non dare ai propri cittadini quello che gli spetta?»

Quanto vi spetta?
«Vogliamo 300 milioni di euro in più annualità».

Mi scusi, che calcolo ha fatto?
«È il 10 per cento di quello che ci spetta, di quello che ci è stato tolto. Finora ci hanno sempre detto che non si trovano i fondi, ma a quanto pare i fondi ci sono solo per chi ha gli strumenti per ricattare. E secondo il diritto internazionale noi dobbiamo chiedere i soldi allo stato italiano, non alla Libia. Nel 1956 è stato firmato un trattato che ci tutelava, ma quando Gheddafi l'ha violato l'Italia non ha fatto la minima mossa per difenderci». Nella trattativa Italia-Libia quale crede sia stato

Promesse
Nel 2004 ci dissero di aver trovato l'accordo per darci i visti, ma quell'intesa è rimasta sulla carta. Il governo ha paura di incrinare i rapporti con la Libia

«Ci attiveremo per risolvere la situazione con altri mezzi. Se Berlusconi non ci riceverà entro una settimana saremo sotto Palazzo Chigi giorno e notte per protestare. Il nostro è un sussulto di dignità e rispetto. Berlusconi ci dica pure che non ci vuole, ma ce lo dica».

Lei tornerà mai in Libia?
«Dopo il viaggio del 2004 e le promesse non realizzate considero chiuso quel ciclo. No, non tornerò mai più in Libia».

Fuori programma

Penne e camicie Scambio di doni tra i due leader

■ Scambio di doni tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il colonnello Muammar Gheddafi. Il premier, a Bengasi dove ha firmato con il leader libico «L'accordo di amicizia e cooperazione» tra i due Paesi, ha recato in dono a Gheddafi un leone d'argento, con la testa apribile: all'interno un calamaio con due penne che, ha detto Berlusconi, «serviranno per firmare il trattato». Il leader libico ha invece donato al Cavaliere un abito bianco di lino, con camicia assortita.

Durante l'incontro tra i due leader si è verificata anche un fuoriprogramma «familiare». Accantonati per un attimo l'accordo di amicizia e cooperazione tra Italia e Libia e i risarcimenti miliardari per il passato coloniale, a riprova del clima di cordialità tra i due il Cavaliere ha mostrato a Gheddafi (in tunica bianca e turbante color nocciola) le foto dei suoi nipotini pubblicate di recente da alcune riviste italiane. Una, in particolare, ritrae la moglie Veronica Lario mentre culla in braccio il piccolo Alessandro, l'ultimo arrivato in famiglia, figlio di Barbara Berlusconi.

Economia Un gasdotto costato 7 miliardi collega i giacimenti libici occidentali all'Italia Roma-Tripoli, un asse di scambi commerciali In quattro mesi il nostro Paese ha speso 5,23 miliardi per approvvigionarsi di gas e petrolio

■ Da tempo Italia e Libia sono legate da stretti rapporti economici, principalmente in campo energetico, grazie alle notevoli riserve di idrocarburi presenti sul territorio dello Stato nordafricano. Nel periodo gennaio-aprile di quest'anno l'Italia ha importato dalla Libia petrolio e gas per un valore complessivo di 5,23 miliardi di euro, con un aumento del 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Allo stesso tempo, il nostro Paese esporta verso la Libia principalmente prodotti petroliferi raffinati, il cui valore è stato però pari «solo» a 367 milioni di euro nei primi quattro mesi dell'anno. La società italia-

na maggiormente attiva in Libia, presente nel Paese già dal 1959, è l'Eni che ha recentemente rinnovato i contratti di esplorazione e produzione su petrolio e gas che deteneva nel Paese. La durata dei contratti, secondo la nuova intesa del giugno scorso, è stata rinnovata per 25 anni: le nuove scadenze diventarono il 2042 per la produzione petrolifera e il 2047 per il gas.

L'attività produttiva di Eni è concentrata soprattutto nell'offshore di fronte a Tripoli e nel deserto libico: il gruppo italiano detiene partecipazioni in almeno sei blocchi produttivi, mentre è operatore e detiene una quota di partecipazione del 50% di quattro blocchi per

l'esplorazione. Italia e Libia sono strettamente connesse anche grazie al gasdotto «Green Stream», che ha richiesto un investimento di 7 miliardi di euro per collegare, dal 2004, i giacimenti della Libia occidentale all'Italia.

I rapporti fra i due Paesi non riguardano però esclusivamente l'energia. Nel comparto bancario la

Rapporti
Al via un programma da 62 milioni per le telecomunicazioni

francese Bnp Paribas è il maggiore azionista di Sahara Bank e in quest'ambito dovrebbe operare anche la controllata Bnl che, grazie alla sua italianità punta a stabilire un rapporto privilegiato con le aziende italiane che esportano o investono in Libia.

L'Italia nei settori ad alta tecnologia è presente con Agusta-Westland, che ha già concluso contratti per la fornitura di 24 elicotteri, mentre Alenia Aermacchi ha concluso una commessa per circa 3 milioni di euro. Spazio anche nel comparto delle telecomunicazioni, con un programma di investimenti per l'ammmodernamento della rete acquisiti in particolare da Sirte per oltre 62 milioni di euro.